

A Varese la Ciaocrem contro la Granarolo

Le Cantine vogliono ubriacare il Banco solo soletto in testa

La Simac va ad Udine dove Nater è in difficoltà - Ultima partita di Mayes con la maglia della Jolly: a Cantù torna Brewer

Basket

A Roma molto amarcord fra Brumatti, Morse e Flowers ma soprattutto un po' di dente avvelenato da parte delle Cantine Riunite che hanno qualcosa da rimproverarsi per la sconfitta di Milano. Chi è che aveva detto che la Simac era in bambola? No, Mai dire mai. Ma certo che le due vittorie consecutive (con la Peroni domenica scorsa aveva forse bevuto troppa birra) non risolvono i problemi di Peterson anche se i milanesi hanno rispolverato il vecchio Barabba Bariviera e risuscitato Boselli e Gallinari. Oggi la Simac gioca ad

Udine. Sarà destino, ma anche nel basket fritto sta accadendo quel che è successo nel calcio con l'arrivo di Zico. Cioè niente. Nel senso che Nater non sembra per ora aver dato quel quid in più. Anche se in A2, di questi tempi l'anno scorso la classifica era decisamente migliore. Nikolich non ha fatto salti di gioia per l'arrivo di Nater e solo Dalipagic continua a tirare la carretta. Chi ha le lacrime agli occhi è Clyde Mayes. Il colosso buono gioca l'ultima partita con la Jolly; la prossima settimana torna Jim Brewer e Clyde fa le valigie.

COSÌ IN A1 (tra parentesi gli arbitri): Berloni-Honky (Zanon e Cazzaro); Peroni-Stefanel (Corsi e Materba); Ciaocrem-Granarolo (Di Lella e Biagione); Mu Lat-Scavolini (Florito e Foreina); Australian-Simac (Filippone e Guglielmo); Yoga-Jolly (Martolini e Grotti); Marr-Indesit (Garibotti e Marchis); Banco-Riunite (Zepilli e Bellisari).

LA CLASSIFICA DI A1: Bancoroma 14; Ciaocrem, Granarolo e MuLat 12; Riunite, Simac e Berloni 10; Indesit, Peroni e Jolly 8; Australian e Marr 6; Stefanel e Scavolini 4; Honky e Yoga 2. COSÌ IN A2: Brescia-Latini (Duranti e Bartolini); Landsystem-Spondiatte (Vitolo e Bernardini) Mister Day-Segafredo (79-76 gioca la Jolly); Succi G-Master V (Casamassima e Parronelli); Forni-OTC (Tallone e L'agabue); Pepper-Viola (Pinto e Grossi); American Eagle Rieti-Benetton (Albanesi e Canova); Cida-Reyer (Baladini e Nappi).



Un SOLFRINI trasformato per il Banco primo in classifica

Maccabi e CSKA primi avversari in Coppa di Banco e Granarolo

È stato stilato ieri a Monaco il calendario del girone finale della Coppa Campioni di basket, la prestigiosa competizione che vede in lizza le due italiane — Banco e Granarolo — il CSKA di Mosca, il Cibona Zagabria, il Real Madrid, il Maccabi di Tel Aviv. Ecco il calendario dell'andata delle italiane, 8 dicembre: Maccabi-Banco e CSKA-Granarolo; 13 dicembre: Granarolo-Cibona e Banco-CSKA; 10 gennaio: Granarolo-Banco; 17 gennaio: Real Madrid-Granarolo e Banco-Cibona; 24 gennaio: Maccabi-Granarolo e Banco-Real Madrid.

Realizzato dai giornalisti autori dell'inchiesta

Milla, N'Kono e lo 007, ecco il film sul caso Italia-Camerun

ROMA — Italia-Camerun, partita regolare o vendita degli africani? Vedere per credere, dicono gli autori dell'ormai famoso scoop-scandalo Beha e Chiodi. E così, a sostegno dei loro servizi giornalistici sulla partita dei sospetti, che hanno provocato un vortice di reazioni sdegnate, polemiche, querelhe, denunce, inchieste, hanno fatto un film. Settanta minuti di video con tutti i protagonisti di parte africana della partita del Mundial.

Niente di nuovo (e nessuna prova inedita) rispetto a quanto scritto dai due giornalisti su «Epoca» e sull'«Espresso», ma le immagini — affermano Beha e Chiodi — dicono a volte più delle parole scritte. Un'intonazione, uno sguardo, una frase ascoltata per intera fanno capire molte sfumature, possono avvalorare un'ombra, un sospetto. Il film, come i servizi giornalistici e il libro che era in programmazione, avrà probabilmente vita difficile. L'altra sera è stato presentato in forma privata ad alcuni giornalisti giudiziari e sportivi, nello studio dell'avvocato Flamini Mino (legale di Beha e Chiodi); sarà presentato, forse, in seguito alla stampa estera o a qualche televisione privata dispo-

Il film farà da supporto alle sue indagini (proprio così 50) quelle per diffamazione che i due giornalisti si apprestano a presentare contro chi li ha etichettati nei modi più svariati e nella denuncia presentata dalla FIGC. Beha e Chiodi non nascondono la speranza che i capitoli giudiziari saranno d'ora in poi quelli più interessanti in questa vicenda. Tanto per cominciare nemmeno l'inchiesta penale è davvero chiusa. Gli atti sono in visione al procuratore generale di Roma Franz Sesti. Un'avvocazione — fanno capire — è sempre possibile e fatti nuovi (ma quali?) potrebbero emergere. Non dal film, che anzi avvalorava l'idea che l'Italia non c'entra nulla, ma da qualche altra parte.

b. mi.

Oggi a L'Aquila gli azzurri si battono contro i sovietici dal gioco schematico, ma veloce e rude

Italia-Urss, la fantasia sfida la potenza

Rugby

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Il rugby sovietico ha circa 80 mila giocatori. Che sono tanti rapportati alla realtà italiana (ne abbiamo meno della metà) e pochi rispetto alla massa enorme di chi pratica sport in Unione Sovietica. E comunque un rugby miracoloso perché in poche stagioni è riuscito a raggiungere una qualità tecnica straordinaria. I sovietici hanno imparato tutto, dalla a alla zeta, senza far conto di una tradizione che non esisteva. Il rugby l'hanno appreso dai libri e dai film. E, naturalmente, osservando con estrema attenzione le squadre invitate. La prima, al Festival della Gioventù del '57, fu il grande Llenelly, una delle più

celebri squadre del Galles. Oggi l'Unione Sovietica affronta l'Italia sul prato dello stadio comunale dell'Aquila. E la scelta abruzzese è felice perché non ha senso escludere dal giro della Nazionale una città come l'Aquila dove nei bar è più facile che si parli di Massimo Mascioletti che di Karl Rummenigge. Coi sovietici, che giocano un rugby schematico e semplice ma rude e tremendo sul piano della pressione fisica e della velocità, abbiamo un bilancio negativo di quattro sconfitte, una vittoria e un pareggio. E d'altronde i nostri ospiti vantano un successo in Francia contro quella Nazionale A1 che con noi non ha mai perso e un pareggio contro la squadra francese che partecipa al grande torneo delle Cinque Nazioni.

Il punto di forza dei sovietici sta nella straordinaria potenza della mischia e nell'abilità che hanno i mediani, di mischia e d'apertura, di lanciare a velocità ultrasonica i trequarti. È sempre arduo, per chiunque, tenere a bada gente così schematica finché si vuole ma basta del sacro fuoco dell'agognismo e che gioca seguendo una regola semplice: giocare per stritolare gli avversari correndo il rischio di uscire stritolati. Primo presidente della Federazione di rugby sovietica è stato il leggendario Jurj Gagarin, primo uomo dello spazio. L'impulso che ne ha avuto la pallanuoto nell'immenso Paese è stato straordinario.

La partita dell'Aquila è importantissima: perché deve chiarire se l'Italia è quella vista soffrire a Monastir contro la Tunisia o quella che dovrebbe e vorrebbe essere e che dovremo per forza presentare in primavera sul campo magico di Twickenham contro l'Inghilterra B. «Desideriamo piacere al pubblico italiano», ha detto Piotr Etko, segretario generale del rugby sovietico.

Remo Musumeci

La proporrà al Congresso dell'Uci

Omini lancia l'idea della licenza unica per rinnovare il ciclismo

Ciclismo

MILANO — Moser, Fignon, Saronni, Hinault e gli altri campioni del professionismo potranno finalmente confrontarsi con i campioni dell'Est e tutto il ciclismo mondiale avrà un assetto nuovo se il progetto che verrà presentato al Congresso dell'Uci, a fine mese a Monaco, dal presidente della Federacione italiana, Agostino Omini, avrà l'approvazione degli altri paesi. La licenza unica, che proporrà Omini con i suoi intenti, confronta internazionali ad alto livello senza più false distinzioni tra dilettanti e professionisti.

Messo in discussione nel consiglio federale a Rimini, alla vigilia del congresso dello Stato, il progetto di Omini è stato presentato (forse in maniera frettolosa) venerdì notte nella sala stampa del terzo congresso sul ciclismo dilettantistico e professionistico. Si tratta di una proposta semplice (ed insieme attento appare molto lacunosa) tuttavia destinata a fare davvero molto rumore. In sostanza Omini propone di attuare la licenza unica dividendo i corridori in quattro categorie: la categoria A, dai 21 ai 45 anni, dai 19 ai 20; C, dai 16 ai 18 e quindi la D, per tutte le età con finalità ciclomotoriali. Gli attuali professionisti resterebbero tali ma nessun passaggio a

questa categoria avverrebbe più. Entro il 1988 per estinzione i professionisti si ridurrebbero a poche unità e per loro si farebbe derogare al regolamento ammettendoli alle corse dilettanti pur restando esclusi dalle possibilità olimpiche. Chi può essere contrario a questo progetto? Contrasti di interessi tuttavia ce ne saranno di certo. Per esempio è incerta la posizione che avranno Repubblica Democratica Tedesca e Unione Sovietica. Anche l'ambiente professionistico italiano è stato colto di sorpresa dalla proposta di Omini. Non è infatti chiaro come si possano articolare le classificazioni. Tant'è che Cribiori può dire: «È un sasso buttato nello stagno. Ci sono molte cose da precisare. Cosa succederà per esempio se la categoria A sarà accessibile per età e non per merito? Partiranno in 5 mila alla Milano-Sanremo?». Altri parlano d'improvvisazione. Un'improvvisazione che il presidente tuttavia aveva già giustificato con la necessità di dare subito corpo alle intenzioni di imporre una svolta al ciclismo mondiale che avendo immensa potenzialità rischia di compromettere il suo avvenire per regolamenti superati.

Eugenio Bomboni

NO DELLA COOP.



PRODOTTI COOP. MODESTIA A PARTE.